

religiose, come gli Amish e i Mennoniti, che tendono a vivere isolati dal resto della comunità locale: per costoro l'appuntamento mensile con i libri della biblioteca pubblica è una vera e propria festa.<sup>4</sup> La Pennsylvania è uno degli stati americani più all'avanguardia nella promozione della lettura con metodi "alternativi" a quelli della biblioteca tradizionale: la dispersione della popolazione nelle zone rurali rende più economico, oltre che più efficace, il ricorso ai bibliobus per fornire un servizio ai bambini e agli adulti dotati di bassa mobilità;<sup>5</sup> il Centro studi di biblioteconomia rurale attivo alla Clarion University della Pennsylvania ha al proprio attivo numerose ricerche che mostrano il carattere esclusivo del ricorso al bibliobus per l'approvvigionamento di libri;<sup>6</sup> del pari, ad Arlington in Virginia, a Detroit, nelle lande selvagge dell'Alaska il bibliobus è l'unico "assaggio di biblioteca" per migliaia e migliaia di bambini, molti dei quali appartengono a famiglie di lavoratori senza fissa dimora.<sup>7</sup>

Queste ultime sono oggetto di interventi specifici anche in California, dove gli effetti dell'isolamento fisico — i terreni agricoli nei quali gli stagionali lavorano sono inaccessibili dall'esterno — si sommano a quelli dell'isolamento linguistico: si tratta quasi esclusivamente di ispanici, con scarsa o nulla conoscenza del-

l'inglese. A Fresno, ad esempio, il bibliobus carico di libri in lingua spagnola e gestito da personale ispanico, è letteralmente assaltato dai bambini, che snocciolano medie da record nei pochi minuti di fermata del bibliobus all'interno dei campi.<sup>8</sup> Analoga attenzione alla minoranza ispanica — che pure è maggioranza numerica — si riscontra a Santa Ana, nei dintorni di Los Angeles, dove il bibliobus che parla solo spagnolo contribuisce a far crescere i livelli di autostima dei bambini.<sup>9</sup>

Analoghe esperienze si riscontrano in Brasile, in Tunisia, in Gambia,<sup>10</sup> così come nei paesi dell'Europa orientale e settentrionale: una rassegna completa di queste iniziative è impresa tanto auspicabile quanto ardua.

Le esperienze di questo tipo, al di là delle ovvie diversità nelle soluzioni operative, hanno in comune un approccio con i bambini che mira a ridurre contemporaneamente le barriere fisiche e psicologiche che li tengono lontani dai libri: rovesciando il proverbiale rapporto fra Maometto e la montagna, la biblioteca incontra i bambini nei luoghi che rientrano nel loro piccolo raggio d'azione, offrendo la possibilità di scoprire il piacere di una storia da ascoltare, da leggere, da guardare, al di là di ogni connotazione scolastica, come pratica da consolidare nelle abi-

tudini quotidiane.

In Italia, dove la presenza di minoranze etniche è un fatto sempre meno sporadico e sempre più strutturale, dove la presenza di irregolari e clandestini non si riduce all'emergenza albanese, dove gli studi statistici mostrano l'ampiezza e la gravità dei fenomeni connessi all'insuccesso scolastico, le biblioteche cominciano a muovere i primi passi verso un ampliamento della propria azione nei confronti di segmenti di non-pubblico infantile e giovanile. Senza il conforto dell'impianto cooperativo presente in Francia,<sup>11</sup> con l'accettazione ancora fresca da parte della comunità professionale,<sup>12</sup> le "biblioteche fuori di sé" italiane recitano la parte delle cugine povere rispetto alle *bibliothèques hors les murs* francesi, e ancor più rispetto al movimento anglosassone che ruota attorno alla *Bookmobility*.

Queste esperienze nostrane, rivolte in origine ad un pubblico adulto e su di esso calibrate, hanno però trovato riscontro anche nel pubblico dei giovanissimi, che rispondono con slancio a proposte di lettura prive di ogni odore di scuola. A Castelfiorentino, dove da più di dieci anni funziona il "sistema stellare di distribuzione del libro", il punto prestito attivo d'estate presso i giardini pubblici del centro è molto utilizzato dai bambini, che scoprono il gusto di praticare la lettura al di fuori di qualunque riferimento scolastico.

La Provincia e il Comune di Genova hanno al proprio attivo una lunga esperienza di bibliobus, nelle zone dell'entroterra e nei paesi della costa, trovando nei bambini uno dei target privilegiati di pubblico. Vale ricordare l'esperienza del punto prestito in lingua araba a Modena, che avvicina adulti e bambini di minoranze razziali e linguistiche, ormai stabilmente presenti nella città, ad una istituzione pubblica che mira a ricercare l'equilibrio tra salvaguardia dell'identità specifica e integrazione.

I punti prestito attivi presso i centri commerciali di Modena e di Castelfiorentino contano giornalmente

